

IL MONDO NO-VAX

Dalla Sicilia a Bolzano La resistenza ai vaccini è ancora un problema

FEDERICO GIORGETTI

Il caso della bambina morta a Palermo per un sospetto caso di difterite ha riaperto il dibattito. Sull'isola e nella provincia autonoma le percentuali peggiori

Due giorni fa, a Palermo, una bambina di quattro anni è morta per un sospetto caso di difterite, una malattia molto rara in Italia (sei casi negli ultimi trent'anni, mai letale) e in Europa. Dal 1920, però, c'è una soluzione: il vaccino antidifterico, obbligatorio nel nostro paese dal 1939 e che ha un'efficacia prossima al 100 per cento.

Da quello che si è appreso, la famiglia aveva deciso di non vaccinarla. Ieri la madre della piccola vittima, in un post su Facebook, ha attaccato i medici «incompetenti» che «hanno sottovalutato» il caso e anche i media. E comunque, ha aggiunto, «ancora nulla è confermato, è un sospetto difterite». Ma il problema generale resta. Secondo, indiscrezioni, ieri le vaccinazioni esavalenti nei centri di Palermo sono aumentate (si parla di un +10 per cento).

Alcuni dati

Sui vaccini il bollettino epidemiologico nazionale dell'Istituto superiore di sanità ci consegna un quadro tendenzialmente positivo. L'analisi, basata sui dati disponibili dal 2019 al 2023, ci mostra come nelle patologie più conosciute, come la rosolia, la poliomelite o il morbillo

lo siamo vicini alla soglia ottimale del 95 per cento prefissata dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Mentre su altre, come il Meningococco B o C, la copertura arriva rispettivamente all'83 per cento e al 79 per cento, ma questi non rientrano nei dieci vaccini obbligatori per l'iscrizione a scuola. Anche la difterite, nello stesso periodo, non è mai scesa sotto il 94 per cento di copertura. L'unico anno in cui ha avuto una leggera flessione è stato il 2020, quello del Covid.

La percentuale minore di vaccini antidifterici somministrati, però, si registra proprio in Sicilia, con una copertura dell'85,13 per cento, e nella provincia di autonoma di Bolzano (87,09 per cento). Allargando lo spettro, i numeri non cambiano: l'esavalente (il fulcro delle vaccinazioni obbligatorie dell'infanzia) raggiunge l'85,13 per cento in Sicilia e l'87,11 per cento a Bolzano, contro la media nazionale del 94,46 per cento.

Da Nord a Sud

Il caso di Bolzano ha attirato l'attenzione del *New York Times* nel 2021, quando il Covid era ancora una reale minaccia. L'articolo raccoglieva testimonianze di alcuni abitanti che usavano impacchi di cipolla o si affidavano all'aria fredda della montagna per combattere il virus.

Non a caso, a dicembre 2021, era la zona con il più alto tasso di infezione ogni 100 abitanti e registrava storicamente il minor consumo di farmaci tradiziona-

li e antibiotici d'Italia. Provando a raccogliere un dato politico, il partito No-Vax "Vita", nato proprio durante la pandemia, alle elezioni del 2022 ha potuto contare, nella provincia di Bolzano, su 8.228 elettori, pari al 6,61 per cento dei votanti.

Un dato altissimo considerando lo 0,72 per cento a livello nazionale (poco più di 200.000 voti). La diffidenza nei confronti dei vaccini sembra dunque avere una radice ideologica che è riuscita a istituzionalizzarsi, conquistando qualche seggio in alcuni importanti centri, come Merano o nella stessa Bolzano. Inoltre l'aspetto della rete sociale potrebbe aver avuto un ruolo fondamentale: durante il Covid sono nate numerose scuole parentali autogestite per sfuggire ai controlli sanitari ufficiali.

Discorso diverso sembra quello della Sicilia. Non perché l'aspetto ideologico sia da escludere, ma perché la principale sfida sembra piuttosto essere sul piano strutturale e strategico. Stando ai dati ministeriali, non tutte le vaccinazioni registrano lo stesso livello di adesione, alcune superano la media naziona-



Peso: 42%

le mentre altre rimangono al di sotto.

Un punto critico però c'è: le coperture dei richiami. Questo sembra accadere per una struttura burocratica e informatica che ha ingolfato la macchina sanitaria regionale. Nel Piano della Comunicazione dell'Asp di Agrigento, ad esempio, si sottolinea che il passaggio forzato dai vecchi software aziendali interni a uno centralizzato «ha creato non poche criticità per le quali devono essere riverificati nume-

rosi nominativi». Inoltre il trasferimento di una famiglia in un'altra provincia blocca spesso la visibilità dei vaccini già effettuati, a causa della mancata comunicazione tra i database.

Infine, a differenza di molte regioni, i flussi digitali della sanità siciliana non sono ancora pienamente integrati con la piattaforma del Fascicolo sanitario elettronico. Per i bambini nati nel 2022, ad esempio, le vaccinazioni di base contro difterite, tetano, pertosse e poliomeli-

te raggiungono una copertura dell'85,13 per cento, a fronte del quasi 95 per cento nazionale. Per i sedicenni, invece, il dato del 2024 relativo alla quinta dose contro difterite, tetano e pertosse si ferma al 25,49 per cento, mentre la media italiana raggiunge il 65,41 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La contrarietà ai vaccini ha spesso ragioni ideologiche ma ci sono anche problemi strutturali
FOTO ANSA



Peso: 42%